Oggi a Milano la manifestazione organizzata da Cgil, Cisl e Uil nella sede dell'ex Ansaldo Prenderà la parola il capo dello Stato

Presenti Iotti e Spadolini e numerosi dirigenti politici, tra i quali Craxi e Occhetto. Alla Scala il concerto diretto da Riccardo Muti

Cento anni da non dimenticare

Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, parla oggi a Milano, nel corso della manifestazione organizzata da Cgil, Cisl e Uil, per il centenario della festa del lavoro, dove prenderanno la parola anche Trentin, Marini e Benvenuto. Dalla Scala il primo concerto del Primo Maggio, diretto da Muti, in Eurovisione. Concerto rock a Roma. Oltre la celebrazione, contenuti e significato del conflitto sociale oggi.

BIANCA MAZZONI

MILANO. È l'anno del centenario. La ricorrenza è passata finora quasi sotto silenzio, consumandosi nella riflessione e nel confronto avvenuto fra «addetti ai lavori» negli appuntamenti che quest'anno Cgil, Cisl e Uil hanno voluto aprire soprattutto ai sindacati europei dell'Ovest e dell'Est. Oggi è il giorno delle celebrazioni ufficiali e le iniziative del sindacato prevedono – come è stato preannunciato nei giorni scorsi – momenti diversi e distinti, a cui Cgil, Cisl e Uil conferiscono uguale importanza: il momento celebrativo della festa, con il discorso dei tre segretari generali, Bruno Trentin, Franco Marini e Giorgio Benvenuto e del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga; il momento culturale con il concerto dalla Scala diretto da Riccardo Muti; il momento della festa popolare con il concerto rock in piazza San Giovanni.

Ma vediamo da vicino lo svolgimento di queste celebrazioni che peraltro saranno trasmesse tutte in diretta tv. Sulle reti nazionali: la Fininvest non si è mostrata interessataalle riprese. La manifestazione centrale è quella che si svolgerà all'ex Ansaldo con Francesco Cossiga. «Una metafora intelligente quella dell'Ansaldo – dice Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, a Milano per seguire i preparativi della manifestazione – Il centenario era l'occasione in cui la più alta carica dello Stato poteva parlare ai lavoratori e dovevamo trovare un luogo che, per molteplici ragioni, rispondesse a queste esigenze senza essere una piazza». Di qui la scelta dell'ex Ansaldo, fabbrica dismessa acquistata dal Comune per diventare un centro della comunicazione e della cultura. Il vice sindaco di Milano, Luigi Corbani, ricorda: «L'ex Ansaldo è un simbolo del lavoro, un luogo dove per decenni i lavoratori hanno realizzato il loro impegno professionale, le idee e le battaglie sindacali. Oggi, per scelta coraggiosa dell'amministrazione comunale, sta diventando la cittadella della cultura».

Il programma ufficiale all'Ansaldo prevede, dopo il saluto del sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, l'intervento dei tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Trentin, Marini e Benvenuto, il messaggio per il governo del ministro del lavoro, Donat Cattin, la lettura del messagio di Jaques Delors, presidente della commissione Cee del lavoro, e il discorso di Francesco Cossiga. Alla celebrazione saranno presenti i presidenti della Camera, Nilde Jotti, e del Senato, Giovanni Spadolini, i segretari del Pci, Achille Occhetto, del Psi, Bettino Crazi, Virginio Rognoni per la Democrazia cristiana. Il programma non ufficiale della manifestazione all'ex Ansaldo prevede un incontro di una delegazione di lavoratori della Farmitalia Carlo Erba, della Maserati e della Pirelli con il ministro del lavoro. Nelle tre aziende sono in pericolo duemila posti di lavoro.

La parte culturale delle iniziative del centenario in parte è già stata realizzata in diverse città e avrà il suo punto più alto nel concerto che Riccardo Muti dirigerà alla Scala. Il concerto sarà trasmesso in Eurovisione e l'appuntamento diventerà una «tradizione» per ogni Primo Maggio, come il concerto di Capodanno da Vienna. Il presidente della Rai Enrico Manca dovrebbe dare oggi l'annuncio ufficiale. E infine la festa: una festa popolare stamani in piazza del Duomo a Milano (dove la sospensione per quest'anno del tradizionale corteo dei sindacati ha suscitato polemiche, tanto che Democrazia Proletaria e vari comitati di base hanno deciso di effettuarlo ugualmente) e questa sera in piazza San Giovanni, concessa all'ultimo momento, concerto rock.

Celebrazione, ma nessuna archiviazione dei significati e dei contenuti della festa internazionale del lavoro. Lo chiede il segretario generale del Pci con il fondo che oggi esce su questo stesso giornale. Lo chiedono esponenti e associazioni del mondo cattolico e della Chiesa. Ieri sera il messaggio della Pastorale del lavoro di Milano è stato letto durante la veglia dei lavoratori cattolici nel Duomo di Milano. L'arcivescovo di Lecce, monsignor Francesco Ruppi, scrive fra l'altro su *Prospettive nel mondo*. «Non sprechiamo questa occasione in sterili celebrazioni e strumentalizzazioni elettorali che tradirebbero il senso della festività e le aspettative di tutti i lavoratori. Facciamo invece che questo Primo Maggio si ricordi per la risolutezza del mondo politico e il coraggio della verità. Occorre abbattere le barriere ideologiche che rischiano di strumentalizzare dietro una bandiera le giuste richieste che da molte regioni italiane, specie del Sud, i lavoratori rivolgono alla nostra classe politica».

Dipinto di Robert Kochler del 1886, riprodotto in quello stesso anno per il 1° maggio; in alto una manifestazione per la festa dei lavoratori a Roma nel 1890.

Reti Rai
Dall'Ansaldo al rock festa in tv

Il Primo maggio arriva anche in tv. Dalle prime ore di stamani la Rai trasmette in diretta celebrazioni e concerti dedicati alla festa. Si accende per primo il Tg2 che dalle 10 piazza le telecamere nel capannone dell'ex Ansaldo di Milano per riprendere la cerimonia con il presidente Cossiga e i tre leader sindacali Trentin, Marini e Benvenuto. Dalle 12 alle 13 il Tg2 si sposta alla Scala per una diretta del concerto diretto da Riccardo Muti. Primo maggio in studio (dalle 14.10 alle 15.40) allo speciale Tg3 coordinato da Italo Moretti che analizza l'attualità della festa collegandosi con Mosca, Berlino, Gran Bretagna, Francia, Nicaragua. A tutta musica dalle 21.30 con la diretta del concerto rock – promosso da sindacati e Rai – in piazza San Giovanni a Roma: Raiuno e Raidue si daranno il cambio per riprendere Pino Daniele, Edoardo Bennato, Alice, Fabio Concato, Gianni Morandi, Zucchero, i Litfiba, i Pooh. Infine su Raiuno (alle 23.25) un documentario su Giulio Pastore. Programmi e servizi, nel corso della giornata, anche sulle tre reti radio.

Primo Maggio in Cina senza parate e ritratti

Come è tradizione ormai da più di un ventennio, anche quest'anno in Cina il Primo Maggio viene celebrato con incontri tra i dirigenti nazionali ed i «lavoratori modello», ma senza alcuna parata o raduno pubblico di massa. Gli incontri in vista della festa dei lavoratori sono iniziati fin da domenica scorsa, quando i vice presidenti della commissione centrale dei consiglieri del partito, che riunisce quasi tutti i «vecchi rivoluzionari», hanno preso parte ad un raduno di lavoratori modello a Pechino. Dal canto suo il segretario generale del partito comunista Jiang Zemin ha preso parte, assieme ad altri leader del partito e dello Stato, ad uno spettacolo culturale. Altri incontri con esponenti del mondo del lavoro, ai quali prenderanno parte tutti i dirigenti più in vista, si svolgeranno oggi. Per il secondo anno consecutivo, inoltre, non sono stati eretti sulla piazza Tian An Men, i ritratti dei padri fondatori del comunismo: Marx, Engels, Lenin e Stalin. L'unico personaggio la cui immagine viene esposta pubblicamente è quello di Sun Yat-Sen, il principale ispiratore della rivolta che, nel 1911, portò alla caduta dell'ultima dinastia imperiale ed alla creazione del primo Stato repubblicano in Cina.

Celebrazioni sotto tono nei paesi Est-europei

Primo Maggio sotto tono in Polonia, paese del primo grande sindacato libero dei paesi dell'Europa orientale. Solidarnosc, che ha appena concluso un congresso travagliato, commemora la festa con una messa a San Stanislao, parrocchia di padre Popieluszko, assassinato nel 1984 dalla polizia politica. Il sindacato Opzz, vicino all'ex partito comunista, organizza un raduno dei suoi militanti. Dalla nascita di Solidarnosc, nel 1980, i membri del sindacato libero avevano boicottato i grandi cortei ufficiali, organizzando manifestazioni parallele spesso represse dalla polizia. In Bulgaria, grandi feste popolari. Sia i sindacati ufficiali sia il sindacato Podkrepa, una delle principali forze dell'opposizione, hanno organizzato una festa, i primi nel parco della Libertà di Sofia, il secondo nella piazza 9 Settembre, chiamata ora «Piazza della Democrazia». In Romania, il Primo Maggio cade in piena campagna elettorale (si vota il 20). Non è prevista nessuna manifestazione ufficiale, ma è probabile che la festa venga ricordata in comizi dei partiti.

Amnesty international: violati i diritti sindacali

«Anche nei paesi in cui in teoria è consentito il diritto di associazione sindacale e di sciopero lavoratori, contadini, operai e sindacalisti sono tra le persone più colpite dalla repressione dei governi: migliaia di loro pagano ogni anno con gli arresti, le torture ed anche la vita il proprio impegno nella difesa delle comunità locali». Lo afferma la sezione italiana di Amnesty International che in occasione del Primo Maggio presenta all'opinione pubblica «alcuni casi emblematici di lavoratori e sindacalisti vittime di violazioni dei diritti umani». Tra i casi denunciati: Javier Alarcon Guzman (Perù), fondatore delle federazione nazionale dei docenti universitari del quale non si hanno notizie da diverse settimane Sayed Mohamed Abdalla (Sudan), condannato nel dicembre 1989 a 10 anni di reclusione per aver indetto uno sciopero del sindacato dei medici sudanesi, Muhammad Nabil Salem (Sina) dirigente dell'associazione degli ingegneri arrestato nel marzo 1980 per aver partecipato ad uno sciopero, Choi Kap-Chol (Corea del Sud), studente di geologia, attivista del sindacato dissidente «Chonnohyop» arrestato il 22 gennaio 1990, Bai Dongping (Cina), ferroviere, arrestato il 17 giugno 1989 per aver partecipato alla «insurrezione rivoluzionaria» della Tian An Men, Muhtullah Abbasiogullari (Turchia), operaio, arrestato il 27 aprile 1989 per il possesso di volantini ed adesivi che invitavano i lavoratori a celebrare il Primo Maggio.

«L'Osservatore romano» importante «essere», non solo produrre

«Oggi il produrre tende a sganciarsi dall'essere, si riduce quindi ad un fare che diviene fine a stesso, senza la norma dell'essere, principio dell'azione morale. Occorre che il lavoro sia calato in tale contesto per manifestare la sua "preziosità" e divenire oggetto di una ricerca che non sia puramente strumentale o dettata dalla necessità, ma termine naturale di elevazione di progresso per il soggetto umano». Lo scrive «l'Osservatore romano» in una nota dedicata alla celebrazione della festa dei lavoratori, che ricorre domani Primo Maggio.

GIULIA SELVA

Tutto pronto per la grande kermesse

ROMA. A piazza S. Giovanni tutto è pronto per accogliere la grande kermesse musicale di «Primo Maggio, una festa di musica», il megaconcerto che chiude stasera le manifestazioni promosse per celebrare i cento anni della Festa dei Lavoratori. Malgrado le incertezze della vigilia ed il giallo del divieto arrivato dalla Sovrintendenza dei Beni Culturali del Lazio, che negava ai sindacati, Cgil Cisl e Uil, la disponibilità della piazza, la macchina organizzativa si è messa in moto a pieno ritmo, perché non è facile costruire in poche ore un evento che vedrà sfilare almeno una ventina di artisti, ciascuno con le proprie esigenze tecniche. Non è la prima volta che i sindacati affidano alla musica le celebrazioni del Primo maggio, ma questa manifestazione non ha molti precedenti in quanto a dimensioni e richiamo di pubblico. Non ci sarà infatti solo la piazza a festeggiare: come è ormai buona regola per le occasioni di massa, dove la musica mette la sua forza aggregativa e simbolica a disposizione delle battaglie politiche e civili, anche la presenza delle telecamere è d'obbligo. E la Rai trasmetterà in diretta lo spettacolo, su Rai uno alle 21,30 e dalle 22,15 su Rai due.

Il cast della serata è quanto di più eterogeneo ci si possa immaginare, sempre nell'ambito della musica di consumo, e come era facile immaginare, nelle ultime ore il cartellone ha subito qualche defezione compensata dall'arrivo di due nomi di rilievo internazionale: Miriam Makeba e Bob Geldof. Non a caso due artisti la cui *presenza si carica di significati* che vanno oltre la loro musica, specie nel caso di «Mamma Africa», in questi giorni in Italia per una breve tournée. Non è stato difficile coinvolgerla nel grande concerto, lei che sarebbe voluta andare anche a Wembley per Mandela, se ritardi tecnici ed incomprensioni con gli organizzatori non glielo avessero impedito. In quello stesso stadio di Wembley cinque anni fa Bob Geldof aprivo la strada ai megaconcerti planetari e teletrasmessi con il «Live Aid» e la campagna per le regioni africane colpite dalla carestia. Oltre a Miriam Makeba e Bob Geldof il terzo ospite straniero è Sam Moore, vecchia gloria del soul negli anni Sessanta, quando il duo con Dave Prater cantava «Hold on I'm coming». Chissà che non ne nasca una jam session con Zucchero, il quale si presenterà addirittura accompagnato dall'orchestra di Ritz Ortolani. Non ci saranno invece Gianni Morandi e Alice, entrambi impegnati con i loro tour, mentre Pino Daniele dovrebbe comparire nel collegamento video da casa. Sicure le presenze di Edoardo Bennato, Caterina Caselli, Enrico Ruggeri, i Pooh, Fabio Concato, Grazia De Michele, la Formula tre, i Ladri di biciclette e Marco Masini, vincitore della categoria *giovani all'ultimoSanremo*. Il rock italiano sarà degnamente rappresentato da Litfiba, Rats, Allison Run, Denovo, Casino Royal, Avion Travel e Panoramics, che si divertiranno anche a proporre loro riletture di classici della canzone d'autore, lanciando così un ponte ideale fra una tradizione e l'altra.

Urss, festa all'insegna della divisione

Questa volta saranno due i cortei della Piazza Rossa

Sulla «Piazza Rossa», per la prima volta, due cortei per il Primo Maggio: quello ufficiale e l'altro dell'opposizione radicale. Un segno dei tempi nel pieno di una dura lotta politica dentro il Pcus e alla vigilia di cruciali riforme economiche. In Siberia in corso un congresso di «lavoratori indipendenti». Medvedev: «Aiutiamo gli scissionisti a lasciare il partito». Jakovlev: «Non mi piace un partito degli espulsi».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Sul mausoleo di Lenin, fondatore del Pcus, il presidente Gorbaciov porterà con sé tutti i membri del «Consiglio presidenziale». Una novità nella sfilata del Primo Maggio che dovrebbe segnare, sia pure simbolicamente, un certo passaggio dei veri poteri dal politburo alla nuova figura costituzionale del paese, insieme al carattere «aperto» della sfilata nel giorno della festa. Per la «Piazza Rossa» passeranno le file dei moscoviti organizzate, come al solito, dai quartieri e dalle fabbriche, ma anche i cittadini che si sentono «opposizione». Ed è previsto che saranno proprio tanti, non meno di 300mila in coda al corteo ufficiale, ad avere la possibilità di guardare verso il potere ufficiale della perestrojka sistemato sul mausoleo e cantare slogan non concordati, anche se, come ha avvertito il primo segretario di Mosca, Juri Prokofiev, non saranno consentite parole d'ordine «anticostituzionali». Il corteo dell'opposizione, chiamata a raccolta dal «Club degli elettori di Mosca», dovrebbe raccogliere non meno di 300mila persone unite dallo slogan «abbasso la violenza». Tutta da vedere, dunque, la sfilata di quest'anno. In un'ora tra le più difficili del paese, alla vigilia di una riforma economica che fa paura a tutti per le incognite che si porta appresso, nonostante le assicurazioni di Gorbaciov («non useremo una terapia da shock, andremo verso il mercato avendo cura dei bisogni della gente...», ha detto durante la visita a Sverdlovsk), ma anche alla vigilia di una scissione nel partito.

La manifestazione di stamane sembra destinata ad essere uno dei punti di passaggio cruciali di questa fase politica. Dall'alto del suo potere presidenziale, Gorbaciov è intenzionato a tirare il paese fuori dalla crisi senza più ammettere perdite di tempo ma neppure il facile abbandono ai «comizi e alle manifestazioni». Ancora l'altro ieri, consegnando al Cremlino alcune onorificenze, ha voluto ricordare che è giunto il «tempo di lavorare tutti e mettere da parte i meeting». Il leader sovietico – pare di capire – insiste su questo punto non perché sia stato colto da una vena illiberale, piuttosto perché sente soffiare forte il vento «dell'impazienza della gente» di fronte ai problemi irrisolti, primo tra tutti quello dei mostruosi ritardi in economia e sul piano sociale. Nella giornata della «festa del lavoro» dalla lontana Siberia, quasi come una conferma, arriva l'eco del primo congresso dei «lavoratori indipendenti» che si è aperto nella città mineraria di Novokuznezk per «discutere un programma di azione su basi politiche e organizzative ai fini di assicurare alla gente un livello di vita normale». Segnale eloquente che, secondo alcuni osservatori, potrebbe anche costituire il punto di partenza di una nuova sollevazione operaia come lo fu lo sciopero dei minatori nell'estate dell'anno scorso.

L'inquietudine sociale che il presidente sovietico ha toccato con mano nei suoi tre giorni di missione negli Urali, in una delle più grosse realtà industriali della Russia, si accompagna alla battaglia politica dentro il partito. Ormai pubblica, senza risparmio di colpi. Tutta tesa, da parte del gruppo dirigente, a limitare i «danni» dei comunisti della «piattaforma democratica» considerati degli scissionisti a cui non bisogna dare la soddisfazione di arrivare al congresso del 2 luglio nel quale compiere, con clamore, il gesto della rottura. Domenica sera, su indubbia segnalazione dall'alto, il telegiornale «Vremja» è stato aperto da una lunga sintesi del discorso del responsabile dell'ideologia Vadim Medvedev davanti ai comunisti di Gorki. Ancora una volta, dopo la «lettera aperta» del comitato centrale, un durissimo attacco agli eretici della «piattaforma democratica»: «Noi siamo per il rispetto delle minoranze – ha detto – ma non possiamo assistere indifferenti alle manovre scissioniste. Adesso stanno registrando i loro iscritti, e ciò non è altro che reclutare per un nuovo partito. Se non se ne andranno da soli, li aiuteremo ad uscire dal Pcus, come già si è cominciato a fare». Questa posizione non è del tutto condivisa da Alexander Jakovlev, anch'egli membro del politburo, il quale in una lunga intervista a *Moskovskij Komsomoletz* ha detto di non volere un «partito degli espulsi». Il «braccio destro» di Gorbaciov dissente, dunque, da quelli che lavorano per una «purga». «Nessun partito al mondo – ha affermato – si crea da solo degli avversari» perché «bisogna essere estremamente attenti a privare un iscritto della militanza nel partito». Ma uno degli slogan ufficiali oggi sulla «Piazza Rossa» sarà: «Comunisti, con fatti concreti, realizzate il ruolo d'avanguardia del Pcus. Lottate per il consolidamento delle file del partito».

Di nuovo insieme da Est e Ovest

Berlino, dopo 40 anni una festa senza muri

Tornano a manifestare insieme, oggi a Berlino, i lavoratori delle due Germanie. Un grande concentramento unitario in celebrazione del Primo Maggio è previsto nella grande piazza della Repubblica, di fronte al vecchio Reichstag. Non tutti però festeggiano. Tra essi Kurt Landowsky, il segretario della Cdu berlinese, che aveva chiesto di cancellare la festa per «non dare ai comunisti occasioni di propaganda».

BERLINO. Erano 40 anni che non accadeva. Quattro decenni pesanti come il piombo, vissuti sotto la cappa pesante di una guerra fredda i cui confini passavano nel cuore stesso della città. Ma oggi, caduto il muro, i lavoratori berlinesi dell'Est e dell'Ovest torneranno a celebrare insieme la festa del primo maggio giunta, per singolare coincidenza, proprio al suo centesimo compleanno. Non mancano, da parte delle forze di polizia – oggi dislocate in grande numero in tutti i punti chiave della città – non meglio precisati timori di «incidenti e provocazioni». Ma, nonostante il grande dispiegamento militare, un clima di spensieratezza e di gioia sembra pervadere in queste ore Berlino.

Per i lavoratori della Rdt, fanno notare molti osservatori, si tratta di un ritorno alla spontaneità delle celebrazioni. Per la prima volta dopo quattro lunghi decenni, infatti, non saranno obbligati a sfilare irreggimentati lungo la Karl Marx Allee (il lungo viale che taglia il settore orientale e che fino al '56 era dedicato a Stalin) al cospetto degli uomini della nomenklatura compiutamente allineati, secondo rigide regole gerarchiche, lungo le tribune erette ai lati della strada. Scompare anche – altro motivo di legittima gioia per chi vive nella parte orientale della città – la parata militare delle milizie armate di fabbrica, le Kampfgruppen, tra le prime vittime del terremoto politico che ha segnato le ultime settimane dell'89. Le milizie, come si ricorderà, sono state disarmate e sciolte lo scorso novembre, mentre andava in pezzi il muro di Berlino.

La festa unitaria dovrebbe svolgersi nella parte occidentale, nella gigantesca piazza che fronteggia il palazzo del Reichstag, l'ex parlamento del Reich. La zona è da ieri sotto la stretta sorveglianza delle forze di polizia che, tanto all'Ovest come all'Est, hanno rivolto appelli alla popolazione affinché si eviti «qualunque atto di violenza». In caso contrario, affermano i comunicati ufficiali, la risposta sarà «inflessibile». Non è chiaro, in realtà, quali forze potrebbero, oggi, provocare i temuti disordini. Ma il gigantesco dispiegamento di forze lascia intendere quanto seriamente l'ipotesi di incidenti sia presa dalle polizie.

Come alle origini un secolo fa, in ogni caso, quella di oggi sarà soprattutto una grande festa sindacale. Il principale oratore, secondo i programmi degli organizzatori, dovrebbe essere Ernst Breit, presidente della federazione dei sindacati della Repubblica federale.

Non tutti però festeggiano. Non festeggia, ad esempio, il segretario della Cdu di Berlino, Kurt Landowsky, il quale aveva anzi avanzato la pretesa che il suo esempio venisse obbligatoriamente seguito da tutti. Nei giorni scorsi Landowsky aveva infatti chiesto che, in questo primo maggio, non vi fosse alcuna celebrazione in alcuna parte della città. Proposta, quest'ultima, che il leader democristiano aveva sostenuto con due argomentazioni. La prima, piuttosto scontata ed in piena sintonia con le preoccupazioni espresse dalla polizia, agitava lo spettro dei possibili, gravi disordini che avrebbero potuto perturbare la quiete berlinese. La seconda, più originale (e più ridicola) paventava invece la possibilità che «i comunisti orientali ed i sindacati a loro affiliati» potessero approfittare della manifestazione unitaria per «farsi propaganda a buon mercato». Evidentemente il muro di Berlino, caduto pezzo dopo pezzo nelle ultime settimane, sopravvive ancora intatto nel cervello del gran capo della Cdu berlinese.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

Domani per la festa del 1° maggio

l'Unità

come tutti i quotidiani non esce. Tornerà in edicola mercoledì 3 maggio.

CGIL

Luciano LAMA vice presidente del Senato
Antonio PIZZINATO segretario nazionale Cgil
Bruno BRUNI segretario nazionale Uil
Luca BORGOMEO segretario nazionale Cisl

Presentano il libro

Senza diritti - Storie dell'altra Italia
di Giorgio Ricordy

partecipa l'autore
coordina Salvatore Bonadonna, Cgil

Federazione della Stampa - C.so Vittorio Emanuele, 349
Giovedì 3 maggio - Ore 17